



A ciò si deve aggiungere che, per effetto dei massimali di finanziamento pubblico elevati, la leva esercitata sui beneficiari in termini di investimento complessivo è anch'essa modesta. L'attuazione della misura I5 dell'Obiettivo 5b accomuna questa iniziativa, per quanto di origine comunitaria, agli esiti evidenziati per le leggi regionali e nazionali.

Il Regolamento 951/97 e la Misura G del PSR, viceversa, hanno permesso di distribuire alle imprese il 61% delle risorse erogate, sulla base di 217 domande finanziate (23% del totale). Il contributo medio è quindi circa sei volte superiore rispetto a quello delle leggi regionali e nazionali, e gli investimenti attivati sono stati anch'essi, in proporzione, assai più corposi. La dimensione di questi ultimi suggerisce che possano avere valenza strutturale per le imprese richiedenti.

Sempre lo Schema 5 evidenzia che, delle 1.308 domande effettuate dalle 595 imprese, 937 (pari al 72%) hanno avuto un esito positivo, mentre 371 (28%) hanno mostrato esito negativo. Le percentuali di esito positivo variano da legge a legge, da un massimo di 93% per l'Obiettivo 5b e 87% per il Regolamento 951/97, ad un minimo di 58% per la legge 173 e di 60% per il FIP.

Il numero delle domande effettuate per ogni legge non sembra correlato positivamente alla probabilità di esito favorevole delle stesse. Piuttosto sembra vero il contrario: al diminuire del numero complessivo di domande aumenta in proporzione il numero di iniziative accolte.

Lo Schema 6 riassume, in termini percentuali, la distribuzione dei progetti finanziati in base alla tipologia dell'impresa richiedente (natura giuridica), alla filiera ed al tipo di territorio di destinazione.

Per quanto concerne la natura giuridica dei beneficiari, emerge chiaramente l'orientamento favorevole alle cooperative delle leggi nazionali e regionali, con punte del 95% per il FIP, mentre i provvedimenti comunitari si distribuiscono in modo più uniforme, anche se tendono a prevalere le società di capitali (srl e spa). Questo riscontro è uno degli elementi che evidenzia la complementarità tra politiche locali e comunitarie: le prime privilegiano la cooperazione ed erogano contributi di ridotta dimensione per progetti anch'essi finanziariamente contenuti; alle seconde accedono maggiormente le società di capitali, in genere aziende ben dimensionate, che attivano grazie a consistenti contributi un numero minore di progetti, ma di dimensione più rilevante.

La distribuzione delle domande finanziate in base alle principali filiere agroalimentari, mostra il prevalere del settore vitivinicolo (37% del totale), che privilegia per le proprie richieste le leggi regionali; tale settore, si ricorda, è caratterizzato da una rilevante incidenza della cooperazione (cantine sociali).

Seguono con percentuali oscillanti tra il 14 ed il 18%, le filiere ortofrutticole (soprattutto sui provvedimenti comunitari), il lattiero-caseario e quelle delle carni.

Il settore della carne e quello vitivinicolo presentano esiti superiori nell'accettazione delle domande (79%) mentre i restanti settori si assestano su valori non molto inferiori (circa il 70%).

Si riscontrano richieste superiori alla media, in termini finanziari, per i settori della carne, cereali, latte e ortofrutta, e concessioni superiori alla media per latte e ortofrutta.